



Attilio Sallustro



Rossetti

Girind



Vincenzi e Ferrarini



Z'allenatore Garbutt



Innocenti

Costello

Alfieri

Vincenzi

Casanova

Mancini

— Al Bar Pippone!  
 Il « fuja, fuja » (per intenderci la motocicletta che a Napoli quasi sostituisce l'auto pubblica) mi trasporta sobbalzando attraverso le ampie vie assolate della città partenopea, alla scoperta di elementi preziosi intimamente conosciuti col « Napoli F. C. ».

Veramente avrei potuto dire anche di andare al Bar Cavanna, oppure allo spaccio di benzina di Vincenzi (il bar è per ora, qui, soltanto un progetto). E sarebbe stata la stessa cosa.

Perché avete subito capito che parlo dell'elegantissimo bar stile novecento che Innocenti — detto Pippone — s'è fatto costruire poco lungi dalla sede degli « azzurri » e di quello del portiere del « Napoli », e dello spaccio del bruno terzino dell'undici partenopeo.

Per ora sono tre in tutto. Così come sono tre i giocatori del « Napoli » che guidano la vettura utilitaria: Sallustro, Cavanna, Vincenzi.

Ma — a giudicar dall'andazzo — non è detto che l'esempio non sia seguito presto dai compagni di squadra.

Così almeno i tifosi napoletani avranno il modo più chiaro e tangibile per manifestare le loro spiccate simpatie. Non come accade a Livorno dove il solo Magnozzi strisce con la rutilante insegna del suo caffè...

Senonché al bar non trovo nessuno che possa direttamente interessare. Di giocatori neppure una traccia. Pare che essi vengano qui soltanto alla vigilia ed alla sera delle più importanti partite. Si trovano piuttosto alla sede del Club, giù tra la galleria ed il palazzo reale, nei piccoli ma civettuoli locali tutti tappezzati di trofei e fotografie e nei quali figurano due « quacchi » caratteristici. Uno è un grande schizzo a matita di « Attila » in procinto di tirare in goal (qualche metro quadrato di tela). L'altro è una statuetta che rappresenta ancora Sallustro in atto di perennare un galoppante « ciuccio » con una mastodontica chitarra!

Più Sallustroide di così...

...  
 L'« A. C. Napoli », saprete, è sorta nel 1926.

Ma allora, tante coppe e tante fotografie in una nuova divisione d'anni di vita?  
 No, no, il « Napoli » non è che l'ultimo genito figlio primogenito di una serie di fratelli nati tutti da papà football portogese. E

sentite brevemente come. Nel 1904 alcuni inglesi che si trovavano a Napoli per ragioni di lavoro fondavano il « Naples F. C. » che, in maglia blu-celeste, cominciò a disputare poche partite occasionali sul primitivo campo di Bagnoli nella Piazza d'Armi. Avversarie erano squadre marine inglesi di passaggio ed erano a volte il « Bari » e la « Lazio », società già in vita a quel tempo.

Da questo « Naples » dov'è derivare attraverso una lunga serie di passaggi e di trasformazioni il « Napoli » d'oggi.

Vediamo intanto trascorrere senza novità sostanziali gli anni 1904-6-7-8 quando cominciano a sorgere in Napoli stesse altre società in numero sempre maggiore. E inizialmente la volta della « Sportiva Napoli », poi seguono la « Juventus », l'« Audace », l'« Openair », l'« Elios » e via via, tutta una fioritura nuova di giovani squadre calcistiche che dal « Naples » hanno tratto l'esempio fattivo.

Nuove possibilità di gare locali, ma ben presto (1910) anche il « Naples » si scioglie e balza in vita così l'« U. S. Internazionale », squadra di élite che prende come palestra di gioco il campo di Agnano. Rappresenterà per parecchi anni l'aristocrazia calcistica, mentre l'elemento più modesto rimarrà al « Naples ».

Certo il sud d'Italia si trova, nel periodo anteguerra, parecchio in arretrato rispetto alle società del Nord d'Italia; tuttavia già fin da quel tempo a Napoli cominciano a disputarsi regolari campionati regionali ogni anno. Inutile dire che « Internazionale » e « Naples » si ritrovano sempre in finale. Anche perché gli avversari degni non sono ancora numerosi. Anzi più volte il campionato si riduce ad una partita di andata e ritorno nell'intera stagione! Ma un nuovo motivo animatore era già sorto, al di fuori ed al di là dello sperduto torione regionale: la coppa Lipton che, messa in palio a Palermo, e rinnovandosi ogni anno già era servita ad acute cavallereschi antagonismi sportivi ed a mantenere rivalità... che poi non dovevano più tramontare.

« Naples ed Internazionale » partecipavano entrambe alla Coppa, forte il primo di una squadra così composta: Cavalli, Garozzo, Del Pezzo, Dodero (Hansen), Mascoli, Inverigo, Braschini, Tortenson, Troisa, Padula. Forte la seconda di Gangiullo, Argento, Faurea, Casaccia, Minter, Steinger, Litton, Ballo, il famoso Scarfoglio, Serracapriola, mirabile figura di sportivo e di combattente, Kwisfo, il fondatore stesso dell'« Internazionale ».

Si vede sempre il carattere di queste squadre, ancora composte di « azzurri » eredi per gioco e nazionali. E così esse

# L' A. C.

tramangono per tutto il periodo prebellico. La coppa Lipton si continua a disputare, ed anzi il « Naples » fa arrivare giocatori da Malta per rinforzare la sua squadra, mentre il Palermo ricorre persino ad una prima forza di... professionista stipendiando un giocatore maltese. Guardate un po' dove hanno messo radici gli alberi delle cattedre iperboliche attuali!

Nel 1913 il « Naples » renitica dimora e si reca a disputare le sue gare al Poligono Vittorio Emanuele (dove ora c'è il tiro a segno) mentre nel 1914 si rinforza con un altro formidabile elemento inglese venuto da Genova: Iswood, ed allinea perciò un ottavo di questa lista: Coramano, Bruschi, U. Letwood, Ottmann, Radin, Quintana d'oro che gli consente in quell'anno di recarsi a Roma e di vincere la coppa Noli, battendo rivali come la « Nonan » e la « Virtus » di Livorno.

Ed eccoci al 23 maggio 1915. Il « Naples » gioca contro l'« Internazionale », e la birra. L'« Internazionale » giura di « farsi » entro una settimana e... 24 ore dopo, la guerra!

Fra il 1915 ed il 1919 il « Naples » resta inattivo salvo per qualche gara isolata di ragazzi che giocano col suo nome. Invece l'« Internazionale » si trasforma meglio in vita e continua così regolarmente la tradizione calcistica partenopea.

La ripresa, per il « Naples », data appunto al 1919 con una gara disputata contro una rappresentativa di ufficiali di Cassa. Ma siamo ormai alla vigilia dei campionati che dovranno provocare un fenomeno curioso.

All'inizio infatti le compagnie più esperte e più anziane disputano, dominando l'« A. C. », il campionato di I divisione, invece altre squadre che intanto vanno sorgendo grazie proprio al risveglio del campionato di I categoria, insieme alle riserve delle due regioni del football di allora.

Poi, nel 1921-22 la I Divisione allarga le spalle e sovrappone anche il peso delle nuove venute: « Puteolana », « Bagnolese », « Pio Napoli », « Juppiano » e persino il « Savoia » (che in alterna dopo il '21), la « Salsomarina », la « Cavone », la « Stadio », l'« Audace » e via via.

Ebbene anziano proprio questo giovanile recede a rinnovare il calcio napoletano. Il « Naples » e l'« Internazionale »



La squadra dell'Unione Sportiva Internazionale (1921-22). Da sin. a destra: Jaquinto Maria, Minter W., Cafaggi Gino, Lippolis Alfredo, Jaquinto Fausti, Tizzana Arturo, Stradella Agostino, Steiger Jean, Lattial Raul, Espinosa Alfonso. Seduta: Scandone Fulce.



La prima linea dell'« Internazionale » (1923-24). Da sinistra: Panella, Sallustro, Ghisi, Ferrarini e Sallustro.